Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 92 n. 36

Domenica 30 ottobre 2016

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

MISERICORDIOSI COME IL PADRE

Editoriale

di **Luigi Sparapano**

Una mensa, il recupero scolastico e il sostegno alle famiglie

IncludiAMO: un'opera strutturale di misericordia

"Che bello sarebbe che come un ricordo, diciamo, un 'monumento' di quest'Anno della Misericordia, ci fosse in ogni diocesi un'opera strutturale di misericordia". È l'appello rivolto dal Papa alle diocesi, durante la Veglia di preghiera in occasione del Giubileo della Misericordia, il 2 aprile. Pronta la risposta delle Chiese locali che, da nord a sud, stando vita ad esperienze di servizio, opere di misericordia strutturali e permanenti per offrire risposte ai bisogni delle persone. Non che ne mancassero, ma la domanda di carità è crescente anche tra fasce sociali che fino a qualche anno fa non manifestavano particolari bisogni.

Pronta anche la nostra diocesi. Per volontà del vescovo Mons. Cornacchia, e cogliendo una riflessione che le Suore Salesiane di Ruvo di Puglia avevano avviato nella scorsa primavera su come ricollocarsi sul territorio, sia a livello educativo che sociale, per ridare significato al loro carisma presente in città da oltre 90 anni, le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno elaborato il progetto di una mensa cittadina.

Il titolo del progetto è emblematico: *IncludiAMO* e propone, oltre la mensa, il coordinamento tra diversi enti e associazioni sul territorio (Caritas diocesana e cittadina, parrocchie, Assessorato alle Politiche sociali di Ruvo di Puglia, Membri della Famiglia Salesiana di Ruvo, CIOFS/FP Puglia, Oratorio centro Giovanile Sacro Cuore, Noi x Voi, altri ...).

«Il carattere innovativo del progetto – dichiarano le promotrici – consiste nel coniugare le finalità formative del *Ristorante didattico*, realizzato dagli allievi del CIOFS/FP Puglia e dai loro chef, con gli scopi educativi e sociali della mensa. Tale esperienza diventa così, per i giovani allievi e i loro formatori, occasione privilegiata di formazione tecnico-professionale (nella forma dell'impresa simulata) e di educazione alla solidarietà e servizio gratuito ai più bisognosi. Proprio come previsto dalla tradizione educativa salesiana».

Il Progetto è qualificato inoltre da una attenzione

Continua a pag. 2

PIETÀ POPOLARE · 2
Uno sguardo più in là... La giornata dedicata ai nostri defunti
C. Tridente

CHIESA · 3
Don Mirco Petruzzella sarà ordinato sacerdote il 31 ottobre. L'intervista
a cura di A. Teofrasto

IL PAGINONE · 4-5
Il referendum costituzionale del 4 dicembre: cosa voteremo? Prima scheda di riflessione
a cura di V. Zanzarella

CULTURA · 6
Un busto dello scultore M. Rutelli a Terlizzi. Gruppi di preghiera P. Pio
F.de Nicolo - M.Del Vecchio

CITTÀ · 7
I laici in una Chiesa in uscita. Il convegno regionale sul laicato
Osservatorio Giovinazzo

IN EVIDENZA · 8
IV edizione del Job Day a cura del Progetto Policoro

2 NOVEMBRE
Commemorazione dei defunti alle 10 al cimitero di Molfetta, alle 16 a Giovinazzo

Uno sguardo più in là

di **Cosmo Tridente**

Dove saremo? Quale aspetto assumeremo quando, al termine della nostra esistenza, rinasceremo alla vita eterna? Sono questioni cruciali che la ragione umana non riesce a decifrare. In questo articolo ci lasciamo accarezzare da qualche timida idea, condividendo quanto ha scritto Alberto Amadio, nella rivista mensile *Il Santo dei miracoli* di Padova.

In seguito al peccato originale su Adamo si levò il giudizio divino: «Ricordati, uomo, che sei polvere e in polvere ritornerai» (*Gen* 3,19). Anche noi lo abbiamo ereditato. Possibile che il Signore ci abbia assegnato un destino così impietoso? Ci rasserena il Libro del profeta Ezechiele, circa 600 anni prima di Cristo, là dove Iddio annuncia un grande miracolo: *«Così dice il Signore Dio a queste ossa: farò crescere su di voi la carne, infonderò in voi lo Spirito e rivivrete. Saprete che Io sono il Signore. L'ho detto e lo farò»* (*Ez* 37,1-14).

Dunque la nostra carne, così fragile mentre era in vita, verrà trasformata in un corpo spirituale, che non avvertirà più alcuna necessità legata a questo mondo. Ce lo precisa Gesù, come possiamo leggere nel Vangelo di Matteo: *«Alla resurrezione, infatti, non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo»* (*Mt* 22,30).

Percorrendo velocemente i secoli, arriviamo a Dante Alighieri (1265-1321). Nel Paradiso della sua Divina Commedia il sommo poeta ci presenta una mirabile descrizione dei beati in bianche vesti, attraverso le quali risplende il loro corpo glorioso, circonfuso di luce. Essi, dapprima, appaiono come fiori che ornano le rive di un fiume luminoso. In seguito, disposti in più di mille gradini circolari, formano un'immensa, candida rosa, mentre le schiere degli angeli discendono su ciascuno e risalgono senza posa, per comunicare a ognuno la gioia della carità che attingono dal Creatore (*Paradiso* XXXI, 1-24). Tale rappresentazione del Regno dei Cieli è il massimo a cui sia riuscita a giungere la mente umana, sia pure quella di un genio artistico, quale fu Dante.

Nel secolo scorso, lo scrittore Dino Buzzati (1906-1972) in un racconto presente nella raccolta "I sette messaggeri" ci offre dell'eternità un'idea suggestiva, benché molto vicina alla realtà terrena: *«i defunti – egli descrive – conservavano ancora la loro umana parvenza, ancora vivevano in case simili a quelle lasciate sulla terra, con l'unica differenza che tutto era sempre in ordine, non si formava sporco, niente si logorava per l'uso... meravigliosa era la vista della città. Il mare di un azzurro sconosciuto, il cielo limpido con nuvole bianche di pittoresca forma, che non toglievano mai il sole.*

Potremmo immaginare il Paradiso come una beatitudine infinita. *«Non abbandonarmi più / fino a quando l'ultima mia notte / non discenda / e me trasmuti in goccia di rugiada / per la Tua sete e in luce / d'astro per la Tua gloria»*. Così in una sua lirica (*Tu mi cammini a fianco*) la poetessa Ada Negri (1870-1945) ci parla di un Dio che ci trasformerà in luce, in gocce d'amore stillanti da una benefica rugiada; un Dio che da noi trae la propria gloria, di noi ha sete. Anche di chi fa il male. È un prodigio, un capovolgimento del nostro modo di pensare. È Resurrezione.

L'unica certezza che abbiamo è che la tomba che ha ingoiato cadaveri disfatti dalla malattia, dalla morte, restituirà corpi viventi, sani, integri, perfetti.

dalla prima pagina

di **Luigi Sparapano**

a 360° alla persona e al contesto familiare di appartenenza. Infatti saranno attivi i seguenti servizi:

- *Sportello Famiglia* con un servizio di consulenza psicologica, medica e legale;
- *accompagnamento* nell'assunzione delle responsabilità genitoriali;
- presa in carico di *minori a rischio* emarginazione e pluri-ripetenza, con un servizio di doposcuola e recupero scolastico, oltre che di animazione ludico-ricreativa, a carico dei volontari dell'Oratorio centro Giovanile e del progetto di Servizio Civile Nazionale.

Ambiziose quindi le finalità di questa nuova opera-segno in diocesi, per superare la cultura dell'indifferenza, dell'esclusione, dello scarto a favore di una cultura della solidarietà, della cura, dell'inclusione.

La mensa parte il 31 ottobre 2016, inizialmente solo al lunedì e giovedì, per massimo 30 persone individuate secondo criteri concordati con Assessorato alle Politiche Sociali e Caritas.

Un passo decisivo e imprescindibile è la formazione dei volontari disponibili ad un servizio gratuito a favore dei più bisognosi, in mansioni come accoglienza, distribuzione pasti, riordino cucina, raccolta viveri...

Il progetto, coordinato dal direttore della Caritas diocesana don Cesare Pisani e dalla comunità FMA di Ruvo, ha preso il via nei giorni scorsi con alcuni appuntamenti formativi cui hanno preso parte oltre novanta persone prevalentemente adulte che hanno accolto la sollecitazione rivolta nelle rispettive parrocchie.

Accanto a questa opera-segno di carità, il Vescovo ha voluto anche due opere-segno di spiritualità (di cui diremo in seguito, *ndr*) perchè la Misericordia si traduca quotidianamente in opere personali e comunitarie.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesco Altomare, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea Teofrasto
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2016)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30
Altre informazioni su:

ORDINAZIONE Lunedì 31 ottobre 2016, ore 19,30 nella Cattedrale di Molfetta, il vescovo Mons. Cornacchia ordinerà presbitero don Mirco Petruzzella, 26 anni, proveniente dalla parrocchia S. Pio X e poi S. Teresa di Molfetta. Prima ordinazione presbiterale di Mons. Cornacchia nella nostra diocesi

Il sacerdozio, opera d'arte di Dio

Intervista con **don Mirco Petruzzella** a cura di **Andrea Teofrasto**

Don Mirco, ci puoi brevemente raccontare come è nata la tua vocazione sacerdotale?

Non esistono chiamate straordinarie intese come quando sento la voce di un amico per telefono. Esistono solo persone che il Signore pone sul cammino di ogni uomo e ogni donna e parla nel vissuto personale. Questo modo così ordinario è stato anche per me. In diversi modi e avvenimenti il Signore si è servito di persone e luoghi per parlarmi. La ricerca personale è stata quella che mi ha dato la possibilità di abbracciare l'idea di una chiamata al sacerdozio: voler scoprire di più il volto di Dio Amore. Il tutto unito alla vita parrocchiale e in particolare all'adorazione eucaristica che credo sia la base di ogni vita cristiana. Più si è a contatto con le cose di Dio, più si potrà sentire la Sua voce. Potrei intenderlo quasi come un "gioco di conoscenza".

Non è stato semplice udire questa voce. Ricordo che inizialmente la mia relazione con Gesù era molto conflittuale, anzi una lotta continua. Certamente però non posso negare eventi straordinari di grazia in cui entrano in gioco le emozioni umane, segno di un amore di predilezione e di gratuità.

Come ha reagito la tua famiglia quando le hai comunicato l'intenzione di diventare Sacerdote? E gli amici?

La mia famiglia ha reagito con molta semplicità al mio desiderio di intraprendere questo cammino vocazionale. Penso a mia madre che, in un colloquio notturno, le chiesi se su di me avesse qualche progetto o desiderio. Lei mi rispose che qualunque fosse stata la scelta che avrei fatto, il sapere la mia felicità l'avrebbe resa contenta. Questo significava che in cuor suo già sapeva cosa custodivo dentro di me. D'altronde la mamma è la mamma!

Gli amici, invece, si dimostrarono tranquilli alla mia scelta, alcuni molto indifferenti, ma come dicevo prima, il Signore si è servito anche di loro per parlarmi. Anche loro vedevano in me qualcosa che io stesso non vedevo o non avevo il coraggio di vedere.

La tua vita sarà diversa da quella degli altri tuoi amici. Questo ti spaventa?

Non concepisco il sacerdozio come una vita diversa. Ogni vocazione ha in sé la propria specificità con una modalità diversa una dall'altra, ma che confluisce nello stesso fine comune: l'amore a Dio. Certamente la vita ministeriale comporta alcune rinunce, ma anche tante gioie. Così come dovrebbe essere la fedeltà di uno sposo verso la sua sposa e l'impegno nell'educazione dei figli… tutto deve confluire nell'amore a Cristo. Benché umani, non nego che ci potranno essere momenti in cui ci sarà spazio per il rimpianto. In questo compito ci vuole un po' di sana incoscienza. Ma sono sicuro che la grazia verrà a sostenermi in questa umana debolezza.

In questo momento particolare della Chiesa, in cui spesso si sente parlare di "crisi delle vocazioni", quale è il tuo messaggio per la Comunità diocesana?

Le crisi sono il segno che nella Chiesa tutto si rinnova e prende forma nuova. L'azione dello Spirito è proprio questo. Lo Spirito Santo soffia su chi vuole e quando vuole, ma c'è bisogno di cuori disponibili all'ascolto e a saper scorgere in una società che cambia, intuizioni nuove alla vita. Non credo personalmente a "crisi vocazionali" come se Dio non desse più modo di ricevere una vocazione particolare. Serve solo qualcuno che aiuti queste persone ad ascoltare e a porre delle possibilità di vita o magari a riconsiderare la vita stessa; e credo che tanti nostri sacerdoti e laici della diocesi possano essere un segno visibile di aiuto. Serve trovare degli stili di vita nuovi per dare gloria a Dio nel nostro tempo. Credo che la famiglia sia il luogo vocazionale privilegiato. Essa deve promuovere e incoraggiare i propri figli, qualunque sia la vocazione ricevuta, e a sapere che i figli non sono proprietà esclusiva ma inclusiva della grande famiglia di Dio; nel nostro caso la nostra Comunità diocesana.

La formazione catechistica e l'ACR nelle parrocchie di origine, gli studi superiori al Liceo artistico "De Nittis" di Bari, un anno di Seminario diocesano e l'intero percorso teologico al Regionale di Molfetta dove don Mirco ha conseguito il Bacellierato e sta studiando per la Licenza. Il Vescovo lo ha inviato come vicario alla parrocchia Madonna della Pace

In questo mondo sempre più laico e distratto dalla vita frenetica, vale ancora spendersi per il Vangelo?

Oggi la ricerca e il saper aspettare è diventata una realtà difficile da vivere. Pensiamo a cosa voleva dire scrivere una lettera ad un amico e aspettarne la risposta. In una società dove la velocità cerca di prendere piede sul tempo è difficile immaginare questo. Però sono convinto che il Vangelo abbia da dire sempre una parola nuova, perché la Parola di Dio non è data per un tempo ma è eterna. Il Vangelo ha tanto da parlare ancora oggi, forse non si ha il coraggio per farlo. Il Vangelo parla della vita dell'uomo con Dio che è sempre attualizzabile. L'uomo d'altronde è sempre quello, con la sua fragilità e anche con la sua intelligenza, che si manifesta certamente nel proprio vissuto, in un contesto storico, sempre in cambiamento. Come diceva Sant'Ireneo: "La gloria di Dio è l'uomo vivente". Ecco quindi che il Vangelo è fonte eterna di vita. Gesù infatti ha detto: "Io sono la via, la verità e la vita".

Quale consiglio senti di dare ai giovani di oggi, spesso confusi ed indecisi sul tipo di vita da intraprendere?

È bene porsi delle domande, ma c'è da dire che ce ne facciamo anche molte. Provare a lanciarsi nelle cose, a mettersi in gioco e a rischiare qualcosa. Consiglierei di conoscersi un po' di più come persona, con i propri limiti, ma anche con le proprie potenzialità. E, dopo aver deciso, essere costanti nel perseguire. Oggi si tende a vivere un'esperienza solo quando si sta bene, ma quando poi diventa tutto più difficile, si accartoccia e si getta via come un foglio di carta Un mio professore di Disegno al Liceo, mi rimproverava perchè quando disegnavo partivo con qualche linea. Non soddisfatto cercavo di usare la gomma oppure, peggio, strappavo il foglio. Solo disegnando sulle linee confuse e sbagliate – mi diceva – troverai le forme giuste. I limiti e le imperfezioni diventano risorse per realizzare un'opera d'arte. Lasciamo tirar fuori da Gesù i colori della nostra vivacità e del nostro entusiasmo. Per il resto ritengo che la felicità sia una condizione importante per dire se si è sulla strada giusta, ma ricordiamoci che va sempre alimentata e la scelta rimotivata. Non crediamo però di fare tutto da soli, lasciamoci aiutare dagli altri, ma prima di tutto da Dio.

REFERENDUM In un contesto di confusione e contrapposizione tra le parti, con il conseguente disorientamento delle persone, proviamo ad enucleare, in forma quanto più oggettiva, gli elementi su cui siamo chiamati ad esprimerci. Seguiranno altre schede

Referendum, cosa voteremo?

a cura di **Vincenzo Zanzarella**

Il prossimo 4 Dicembre gli italiani sono chiamati a recarsi alle urne per confermare o no una riforma della Costituzione proposta dall'attuale Governo e già votata da Camera e Senato a maggioranze semplici. Se ciascuna Camera, ad aprile 2016, avesse votato con maggioranze rafforzate dei 2/3, non si sarebbe verificata la possibilità di chiedere il referendum e gli Italiani non sarebbero stati coinvolti nella terza tornata elettorale di quest'anno, la prima in aprile con il referendum sulle trivelle e la seconda in giugno con le elezioni amministrative.
Il referendum costituzionale sarà valido con qualunque numero di elettori e con qualunque maggioranza di opzione.

Caratteristiche fondamentali della riforma costituzionale

La riforma non tocca la ***Parte prima della Costituzione***, molto cara alla tradizione democratica dell'Italia post guerra e post fascismo, dedicata ai principi generali e contenente i diritti e i doveri dei cittadini.
La riforma riguarda, invece, la ***Parte seconda della Costituzione***, relativa agli organismi e alle modalità di esercizio del potere democratico, sulla quale in passato il Parlamento è già intervenuto con importanti innovazioni come, ad esempio, quella di forte impatto del 2001 sull'ampliamento del potere legislativo delle Regioni e sulla maggiore autonomia di Province e Comuni. Significativa è la costatazione che il Parlamento, nella storia della Repubblica, ha modificato la Costituzione ben sedici volte; solo due sono stati i precedenti referendum costituzionali: il primo per la riforma del 2001 poi approvata dal popolo, il secondo nel 2006 con una netta disapprovazione dell'elettorato verso la nascita di una repubblica federale e l'aumento dei poteri del Governo, riforma quindi non approvata.

Caratteri positivi e negativi della riforma

La modifica alla Costituzione del 2016, 17ma nell'ordine, se in alcune sue parti (ad esempio, per quanto riguarda l'abolizione del CNEL) costituisce un aggiornamento della Costituzione del 1948 conforme a successivi mutamenti storici e politici, in altre (soprattutto per la composizione del Senato, per il riparto delle competenze legislative e per le procedure di formazione delle leggi), si presenta come un vero progetto di riforma dal quale emerge un volto nuovo di Repubblica, fondata sul potenziamento del ruolo dell'esecutivo e sul recupero di centralità dello Stato, in quanto le urgenze economiche di questi anni e le implicazioni tanto europee quanto internazionali richiedono maggiore stabilità di governo, purtroppo raramente realizzatasi. Inoltre, con la riduzione del numero dei membri del Senato, con la riduzione delle indennità per cariche politiche e con l'eliminazione di Istituzioni storicamente superate, si verificheranno risparmi economici, sulla cui entità si discute ma nessuno nega.
Nel metodo e nel merito della riforma, sembra che il progetto non sia sorretto da una movimentazione politica e culturale di base e non provenga da una approfondita riflessione democratica; infatti, come anche dimostrato dalla costruzione di articoli complessi, "arzigogolati", di difficile lettura e comprensione e, soprattutto, come dimostrato dal forte sostegno che il Governo sta dando, il progetto appare una scelta di sopravvivenza legata al presente e non un investimento proiettato verso il futuro democratico della Nazione.

Effetti del referendum

Se vince il *SI* la riforma votata dal Parlamento, peraltro già pubblicata in Gazzetta Ufficiale ma sospesa nell'applicazione, trova conferma e diviene efficace.
Se vince il *NO*, la riforma approvata non diventa efficace e il Governo, ovvero i gruppi politici parlamentari, potranno esaminare una nuova proposta di riforma. Ovvero anche la medesima sottoposta a referendum ma non confermata, il che crea distorsioni politiche ma non è tecnicamente escluso.
Anche il popolo può proporre leggi di revisione costituzionale, presentando una proposta sostenuta da 50 mila firme, evento di difficile attuazione anche perché il Parlamento, attualmente, non è obbligato a prenderla in considerazione.

Cosa cambia? Composizione della Camera dei Deputati e del Senato

Camera. Non cambia la composizione di 630 membri eletti a suffragio universale. La durata rimarrà quinquennale.
Senato. Il numero dei membri si riduce dagli attuali 315 a 100, di cui 95 eletti dai consigli regionali (74 consiglieri e 21 sindaci) e 5 nominati dal Capo dello Stato, non più a vita ma per massimo 7 anni. I 95 senatori verranno ripartiti tra le varie Regioni d'Italia in base al peso demografico e rispecchieranno la geografia politica dei consigli regionali eletti; ogni Regione avrà minimo 2 senatori ed almeno uno di essi dovrà essere un sindaco. Essi dureranno in carica, singolarmente, in corrispondenza alla durata dei consigli regionali e comunali di provenienza. Pertanto, sarà un organismo non a scadenza ma a ricambio continuo.
I membri del nuovo Senato godranno di immunità identiche a quelle previste per i deputati: non potranno essere sottoposti ad intercettazione o all'arresto senza l'autorizzazione dello stesso Senato. Attualmente possono diventare senatori cittadini con minimo 40 anni e possono votarli cittadini con minimo 25 anni. Con la riforma, gli sbarramenti verranno eliminati.

Parità di genere

La parità di genere nelle Camere e nelle Regioni viene stabilita costituzionalmente, con obbligo di provvedervi attraverso leggi adeguate.

Funzioni fondamentali di Camera e Senato

Camera: manterrà la funzione fondamentale dell'approvazione di leggi; soltanto ad essa spetterà votare la fiducia al Governo e deliberare, a maggioranza assoluta, lo stato di guerra.
Senato: avrà funzioni di raccordo tra lo Stato e gli altri enti della Repubblica (Comuni, Città Metropolitane, Regioni); funzioni di valutazione delle politiche pubbliche e dell'attività delle amministrazioni pubbliche, compiti di verifica dell'impatto delle politiche europee sui territori, espressione di pareri sulle nomine di competenza del Governo.

Formazione delle leggi

Viene meno il bicameralismo perfetto, in cui attualmente le due Camere sono totalmente equivalenti nella funzione legislativa in quanto una qualunque nuova legge, per essere approvata, deve essere approvata nell'identico testo dai due rami del Parlamento.
Il bicameralismo verrà mantenuto solo per alcune materie: rapporti tra Stato e Unione Europea, revisione costituzionale, tutela delle minoranze linguistiche, referendum, ordinamento e funzionamento di Regioni, Comuni e Città metropolitane, sistema elettorale, attribuzione di ulteriore autonomia alle Regioni.

Camera: in essa sarà avviato il procedimento di approvazione di una nuova legge.
Senato: potrà proporre modifiche alle leggi di bilancio entro 15 giorni. Le proposte di legge non sottoposte al bicameralismo saranno immediatamente trasmesse al Senato che, entro 10 giorni e su richiesta di 1/3 dei suoi componenti, potrà chiedere alla Camera di apportare modifiche, deliberandole entro i successivi 30 giorni. La Camera adotterà in via definitiva la proposta di legge, anche ignorando le modifiche proposte dal Senato.
Su una proposta di legge non bicamerale può essere apposta, su proposta del Governo, la "clausola di supremazia" che la rende differenziata perché caratterizzata dalla necessità di salvaguardare l'unità giuridica ed economica del Paese; eventuali modifiche proposte dal Senato a maggioranza assoluta potranno essere superate dalla Camera soltanto a maggioranza assoluta. I decreti legge dovranno contenere misure di immediata applicazione e di contenuto specifico, omogeneo e corrispondente al titolo, quindi non più discipline tra le più disparate, come tuttora avviene.

Tempi abbreviati per la approvazione di disegni di legge

Il Governo potrà chiedere alla Camera una "via preferenziale" per l'approvazione di un disegno di legge, quando sia essenziale per l'attuazione del programma di governo. La Camera potrà accogliere la richiesta entro 5 giorni e, se lo fa, dovrà procedere alla discussione e all'approvazione entro 70 giorni (con massimo 15 giorni di rinvio). Questa possibilità non è prevista per una serie di leggi essenziali e non discutibili in tempi brevi (in particolare: le leggi elettorali, la ratifica dei trattati internazionali, le leggi di amnistia e indulto, le leggi di bilancio).

Riparto competenze legislative tra Stato e Regioni

Attualmente, le competenze legislative dello Stato e delle Regioni sono suddivise in due categorie: competenze esclusive riguardanti solo lo Stato o solo le Regioni, e competenze concorrenti, cioè leggi di competenza delle Regioni entro i principi fondamentali dettati dallo Stato.
La Riforma elimina la competenza concorrente per sostituirla con la clausola di supremazia, in base alla quale una legge dello Stato (su proposta del Governo) potrà essere giustificata da esigenze di tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica ovvero di tutela dell'interesse nazionale, per cui verrebbe avocata allo Stato (seppure non di competenza esclusiva di quest'ultimo) per poi percorrere una corsia preferenziale sui tempi di approvazione.
Inoltre, viene introdotto il cosiddetto regionalismo differenziato: alle Regioni (tranne quelle a Statuto Speciale e alle Province Autonome di Trento e Bolzano) potranno essere attribuite particolari forme di autonomia, a condizione che presentino un equilibrio di bilancio tra le entrate e le spese.
La legge di introduzione del regionalismo differenziato deve essere approvata da entrambe le Camere, oltre a necessitare un continuo dialogo tra Stato e Regione interessata.
La riforma rafforza le competenze dello Stato in alcune materie importanti come le politiche attive del lavoro, la concorrenza e le infrastrutture strategiche.
Alle Regioni spetterà la competenza residuale per le materie non attribuite alla competenza esclusiva dello Stato.

Nuovi tetti massimi di indennità

I nuovi senatori non riceveranno un'indennità per il loro ruolo da senatori, mentre riceveranno le indennità previste dai rispettivi organismi di provenienza (Regioni e Comuni).
Tutti i consiglieri regionali (sia che svolgano funzioni di senatore, sia che no) avranno un tetto massimo al loro stipendio determinato dallo stipendio del sindaco del capoluogo della Regione di riferimento.

Elezione membri della Corte Costituzionale

I giudici della Corte Costituzionale di spettanza parlamentare non saranno più eletti dal Parlamento in seduta comune: tre verranno nominati dalla Camera e due dal Senato. Per la loro elezione sarà richiesta la maggioranza dei due terzi dei componenti per i primi due scrutini, mentre dagli scrutini successivi sarà sufficiente la maggioranza dei tre quinti.

Elezione e competenze del Presidente della Repubblica

Attualmente l'elezione del Presidente della Repubblica avviene per scrutinio segreto a maggioranza di due terzi dell'assemblea. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta.
Con la riforma verrà eletto dai 630 deputati e dai 100 senatori (non più integrati da altri delegati regionali, come tuttora avviene) per i primi tre scrutini una maggioranza dei due terzi dei componenti, mentre dal quarto basteranno i tre quinti dei componenti e dalla settima saranno sufficienti i tre quinti dei votanti. Il Presidente della Repubblica potrà sciogliere unicamente la Camera e non più il Senato. Le veci del Presidente della Repubblica, durante l'assenza, saranno esercitate dal Presidente della Camera e non più dal Presidente del Senato.

Diversi quorum per i referendum popolari

Per i referendum che raccoglieranno almeno 800.000 firme ci sarà un quorum più basso per la riuscita finale, perché basterà un numero di voti pari alla metà dei votanti alle ultime elezioni politiche. Con meno firme, resta l'attuale sistema della metà più uno degli aventi diritto.
La riforma introduce anche i referendum propositivi, le cui modalità di attuazione verranno definite da una legge ordinaria successiva.

Leggi di iniziativa popolare

Oggi, per proporre una legge di iniziativa popolare, è richiesta la firma di 50.000 elettori senza garanzia di presa in considerazione. Con la riforma si passa a 150.000 firme, con la garanzia costituzionale che tale legge verrà discussa e votata in Parlamento.

Legge elettorale

La Riforma introduce la possibilità di sottoporre alla Corte Costituzionale le leggi elettorali per accertarne la legittimità, con ricorso da presentare, entro 10 giorni dalla loro approvazione, firmato da almeno 1/3 dei componenti del Senato, o 1/4 della Camera.
La Corte ha 30 giorni di tempo per pronunciarsi, e la legge non viene promulgata se viene considerata incostituzionale.

Disposizioni per Regioni ed Enti locali

La riforma, per il controllo della spesa pubblica ed anche per la prevenzione della corruzione, introduce indicatori di costi e di fabbisogni per garantire l'efficienza dei Comuni, delle CittàMetropolitane e delle Regioni.
Gli amministratori regionali e locali che abbiano provocato il dissesto degli enti amministrati, sono esclusi dall'esercizio di funzioni pubbliche.

Abolizione di Province e del Cnel

Con la legge 56 del 7 aprile 2014 sono state modificate le elezioni dei Consigli provinciali e del Presidente della Provincia, che avvengono non più a suffragio universale ma di 2° grado in quanto eletti da Consiglieri comunali e Sindaci. Sono venute meno, inoltre, molte competenze di gestione diretta delle problematiche del territorio, in favore delle Regioni, dei Comuni e delle CittàMetropolitane.
Con la riforma si compie il progetto di eliminazione delle Province, sulla cui scarsa utilità si dibatte da molto tempo.
Sarà eliminato il CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro), nato all'indomani della caduta del fascismo e del sistema delle corporazioni economiche sul quale poggiava, per conferire un maggiore respiro democratico alle problematiche dell'economia e del lavoro. Esso è sorto quale organo consultivo ma non vincolante del Governo, delle Camere e delle Regioni, nonché propositivo di leggi. I membri sono attualmente 64, nominati per scelta fiduciaria tra esperti.

TERLIZZI Il monumento a Domenico de Nicolo

Un busto dello scultore Mario Rutelli nel cimitero di Terlizzi

di **Francesco De Nicolo**

Se l'editto di Saint Cloud (1804), introdotto nel Regno di Napoli da Gioacchino Murat nel 1813, comandava, per ragioni igenico-sanitarie, la costruzione dei cimiteri extraurbani e, ispirato dallo spirito egualitario e giacobino dei tempi, imponeva che le tombe fossero tutte uguali tra loro, con la caduta del regime napoleonico l'aspetto egalitario della norma venne meno. Nei cimiteri di tutta Europa, pertanto, iniziarono a diffondersi sontuosi monumenti funerari, mausolei, cappelle gentilizie, busti commemorativi e sculture allegoriche.

Il fenomeno si registra anche nei nostri campisanti, dove esistono diverse cappelle gentilizie del patriziato e della borghesia cittadina e delle confraternite laiche.

Tra i monumenti funerari presenti nel cimitero di Terlizzi va ricordato quello in onore di Michele de Napoli e della moglie Luisa Patella, nonché il busto bronzo in memoria di Domenico de Nicolo, il cui succinto profilo biografico ci è tramandato dall'epigrafe funeraria incisa sul piedistallo: «DOMENICO DE NICOLO/ MEDICO/ SINDACO DI TERLIZZI/ FU ESEMPIO NOBILISSIMO/ DI DISINTERESSE/ DI AMORE APPASSIONATO/ ALLA COSA PUBBLICA/ - / LA VEDOVA/ VOLLE QUI NEL BRONZO/ ETERNARE L'EFFIGIE/ NEL SUO CUORE/ INCANCELLABILE/ - / N 20 AGOSTO 1875 - M 5 FEBBRAIO 1927».

Domenico de Nicolo fu dunque sindaco di Terlizzi durante il Regno d'Italia, ricoprendo tale incarico per due mandati consecutivi dal 1910 al 1920 (cfr. G. Grassi, *Storia civile e democratica di Terlizzi*, p. 271).

L'inedito busto bronzo si pone alla nostra attenzione poiché realizzato dal noto scultore palermitano Mario Rutelli (1859 - 1941), autore di numerose statue in Italia e all'estero come la Fontana della Naiadi (1901-14) in piazza dell'Esedra, il Monumento equestre di Anita Garibaldi sul Gianicolo (1931), una delle Vittorie dell'Altare della Patria (1910), tutte nella Capitale nonché la statua equestre di Umberto I a Catania (1911), il Monumento di Goethe a Monaco di Bavira ecc.

Lo scultore fu anche attivo nella realizzazione di ritratti tra i quali vanno ricordati quello del pittore napoletano Domenico Morelli e quello di Giuseppe Maielli conservati presso la Galleria Nazionale dell'Arte moderna a Roma (cfr. voce *Rutelli Mario*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XXX, Treccani, Roma1949, p. 350).

Il busto bronzeo di Domenico de Nicolo fu commissionato al Rutelli dalla vedova Teodora de Nicolo nel 1927 e ci rivela il *modus operandi* dell'artista nella fase avanzata della sua attività. Lo scultore sintetizza i tratti del volto (baffi e capelli sembrano appena abbozzati nella loro volumetria), dimostrandosi più interessato all'esito generale del monumento che alla resa naturalistica dei particolari anatomici. Sicché il busto appare ben distante dalla contemporanea produzione dei due grandi scultori di questa nostra diocesi, il verista Filippo Cifariello (1864 -1936) e il "classicista" Giulio Cozzoli (1882-1957) inclini, invece, a vigorosa resa naturalistica e una nitidezza del modellato.

E non è un caso che il busto del Rutelli, portatore di fremiti simbolisti, sia rimasto un episodio del tutto isolato nel panorama dei monumenti funerari pugliesi, infatti la nostra borghesia sarà maldisposta ad ogni cambiamento rimanendo, fino alla metà del XX secolo, legata al "rassicurante" ritratto funerario realistico.

Gruppi di Preghiera di Padre Pio

9° convegno diocesano

Come Gruppi di Preghiera di Padre Pio da Pietrelcina, in questo straordinario Anno Santo della Misericordia abbiamo già vissuto delle intense esperienze di grazia.

In particolare ci siamo ritrovati in tanti a Roma lo scorso 6 febbraio, sia per partecipare alla speciale Udienza riservataci dal Santo Padre, sia per venerare in San Pietro le spoglie del Padre, che Papa Francesco ha volute lì per indicarlo alla Chiesa e al mondo quale "Servitore della Misericordia… a tempo pieno, …talora praticando l'apostolato dell'ascolto fino allo sfinimento".

Qualche settimana fa, in San Giovanni Rotondo, abbiamo partecipato al Convegno Regionale dei Gruppi di Preghiera di San Pio. È stata un'ulteriore

occasione di grazia offertaci sia da una riflessione a più voci sul tema: "Padre Pio: maestro di misericordia nella quotidianità. Esperienze e proposte", sia dalla solenne Concelebrazione presieduta da S. E. Mons. Michele Castoro, con la sua essenziale e propositiva omelia.

Quasi a suggellare questo Straordinario Anno Giubilare che sta per concludersi, celebreremo il nostro **9° Convegno Diocesano dei Gruppi di Preghiera di San Pio domenica 30 ottobre 2016.**

Sarà il Rev.do Padre Carlo Laborde, *o.f.m.*, Segretario Generale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio, a guidare la riflessione su: "PADRE PIO, CIRENEO DI MISERICORDIA". Sede del Convegno sarà la Parrocchia Sant'Achille in Molfetta.

PROGRAMMA

Ore 16,30 Raduno dei Sigg. Convegnisti presso la Parrocchia Sant'Achille in Molfetta;

Ore 16,45 Preghiera introduttiva e saluto dell'Assistente diocesano, **Sac. Michele Del Vecchio;**

Ore 17,00 Relazione del **M. Rev. Padre Carlo Laborde**, *o.f.m.*, Segretario Generale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio;

Ore 18,30 Recita comunitaria del Santo Rosario;

Ore 19,00 Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo **S.E. Mons. Domenico Cornacchia;**

Ore 20,00 Saluti e partenze.

La partecipazione è aperta anche a quanti, pur non facendo parte dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio, sono devoti del Santo.

Michele Del Vecchio

GIOVINAZZO L'Osservatorio per la legalità al convegno regionale sul laicato svolto a Bari

I laici in una Chiesa in uscita

di **Osservatorio Giovinazzo**

"Il cambiamento d'epoca, di cui parla Papa Francesco, richiede il discernimento dei segni dei tempi e il Magistero del Papa richiede una grande attenzione al mondo del laicato per una chiesa in uscita. E questo è tempo favorevole per rilanciare con grande fiducia ed entusiasmo il ruolo dei laici al servizio della chiesa e della società."

Mons. Angiuli, Vescovo di Ugento e Presidente della Commissione Episcopale per il Laicato, ha così introdotto i lavori del convegno "I laici in una Chiesa in uscita" promosso dalla Consulta regionale del Laicato, svoltosi sabato 1 ottobre 2016 a Bari.

A seguire i lavori anche una nutrita rappresentanza dell'*Osservatorio per la legalità e per la difesa del bene comune* di Giovinazzo, il Coordinamento fra le associazioni laicali cittadine che da circa 4 anni ha fatto proprio l'impegno per quella navata del mondo contemporaneo, cercando di coniugare l'attenzione alla *civitas*, alle sue problematiche e alla sua salvaguardia. In questi anni l'Osservatorio ha anche promosso percorsi formativi in collaborazione con la Vicaria di Giovinazzo, guidata da don Gianni Fiorentino, il quale è da poco divenuto anche Assistente regionale della Consulta dei Laici.

Gli interventi dei relatori hanno rassicurato e rinvigorito la speranza dei partecipanti dell'Osservatorio che si sono sentiti incoraggiati e confortati nel loro impegno, apparso in piena sintonia con quanto richiesto ai laici cristiani in questo nostro tempo (vedi C.E.P., *I Cristiani nel mondo*). Un lavoro portato avanti con attenzione e responsabilità, superando individualismi e particolarismi di appartenenza, per fare rete sui valori condivisi di legalità e difesa del bene comune.

Filo conduttore del denso e articolato pomeriggio scandito da relazioni e testimonianze su Scrittura e testi del Magistero della Chiesa, è stato l'invito ad "***uscire, andare fuori dalle sacrestie, sporcarsi le mani***" come dice Papa Francesco; un "uscire", hanno sottolineato i Vescovi relatori, che è in fondo un ritornare alle origini, un ascoltare la Scrittura: «va' Abramo, esci dalla tua terra»; l'«andate in tutto il mondo», rivolto ai discepoli nel N.T. È questa, perciò, la vocazione primaria di tutto il popolo di Dio. Già il Concilio Vaticano II – ancora largamente disatteso – ci ha chiamati tutti, laici e pastori, ad essere testimoni di carità, mettendo insieme i diversi doni e competenze. Carità che va vissuta in famiglia, nel lavoro, nei gruppi, in politica, tenendo conto che i laici sono l'immensa maggioranza del popolo di Dio. "Perciò è importante che pastori e laici siano sacerdoti nella vita quotidiana, corresponsabili sul terreno della vita" (Mons. F. Santoro). "Dovremmo essere carità vivente e vissuta nella nostra società" (prof. B. Micunco).

Il metodo è quello semplice della "vicinanza": ai problemi delle persone, del territorio e dell'ambiente in cui viviamo e di cui dovremmo prenderci cura, ascoltando i bisogni dell'altro, dialogando… anche con le istituzioni e proponendo soluzioni ai diversi problemi, come hanno ben testimoniato Mons. F. Santoro, Arcivescovo di Taranto, e G. Gabrielli della Comunità di S. Egidio.

Convinti che il servizio alla Comunità ha bisogno di un forte innesto etico per preparare laici che, in piena libertà e autonomia, sappiano coniugare il Vangelo con la vita quotidiana, l'Osservatorio quest'anno ha proposto a Giovinazzo, insieme alla Vicaria, un percorso sulle tematiche della Misericordia, aperto a tutti. Incontri che si sono tenuti presso le diverse Parrocchie cittadine, a sottolineare la volontà di camminare insieme. Una vera "pedagogia della Misericordia", sviluppata con incontri sui temi della "Famiglia palestra di Misericordia", "Gli ultimi interrogano la nostra Misericordia", "Rispettare il creato: atto di Misericordia con la vita".

SPIRITUALITÀ

FESTA DI OGNISSANTI

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Ap 7,2-4.9-14
Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua

Seconda Lettura: 1Gv 3,1-3
Vedremo Dio così come egli è

Vangelo: Mt 5,1-12a
Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli

«Ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello» (*Ap* 7,9). «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (*Mt* 5,7).
Nell'Apocalisse è presentata la folla dei martiri cristiani, già in possesso della beatitudine celeste. Essi partecipano della vittoria del loro Signore crocifisso. Oggi si tratterebbe del martirio quotidiano della fedeltà a Cristo nella Chiesa mentre esce dalla lunga era cristiana. Chi accoglie la Buona Notizia è chiamato «ad uscire da sé, a camminare e a seminare sempre di nuovo, sempre oltre» (*Evangelii Gaudium*, 21). «Il cristiano del futuro sarà un mistico o non sarà affatto», secondo K. Rahner. Per san Giovanni della Croce, «l'unione tra la solitudine umana e il deserto infinito di Dio è una delizia inesprimibile, annunciatrice della loro identificazione totale» (E. Cioran). Paolo parlò del «cristiano che porta lo stampo di Cristo, e gli autori spirituali sono arrivati al limite e persino oltre, nel vedere i cristiani "santi" come "altri cristi"» (von Balthasar). Sono purificati, infiammati, trasfigurati dall'umanità del Salvatore. Per chi ha ricevuto il dono della rigenerazione nello Spirito Santo, l'apostolo usa spesso l'immagine della veste: «Rivestitevi come eletti di Dio santi e amati, di sentimenti di misericordia». Il primo carattere cristiano evidenziato è la misericordia (*splancna oiktirmoū*) (Col 3,12). Questa virtù è richiamata nelle parole delle Beatitudini, dove i misericordiosi (*eleēmones*) sono chiamati felici in senso attivo, anche perché trovano corrispondenza nell'essere destinatari di misericordia. Matteo richiama la beatitudine all'inverso: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori» (6,12). C'è un rapporto tra la misericordia usata qui in terra e il perdono di Dio in cielo. Perché Gesù esalta la misericordia? Perché è un attributo importante di Dio Padre. Si potrebbe anche dire: Beati coloro che hanno un cuore come quello del Figlio Gesù Cristo.

di **Giovanni de Nicolo**

Osservatorio per la legalità e per la difesa del bene comune

Questo è tempo favorevole

Il 29 ottobre presso la parrocchia Maria SS. Immacolata, alle ore 19.30, si conclude il percorso "Misericordia e politica", promosso dall'*Osservatorio per la legalità e per la difesa del bene comune* di Giovinazzo (vedi p.7). Relatore **don Rocco D'Ambrosio.**

Red.it - redazione itinerante

Parliamo di referendum ad un mese dal voto

Parte una nuova esperienza promossa dalla redazione di *Luce e Vita*: **Red.it: redazioni itineranti.** Incontri di redazione monotematici da svolgersi non in sede ma presso parrocchie, associazioni, territorio... allo scopo di affrontare temi particolari, di natura ecclesiale, sociale, culturale, politica… Insomma dei laboratori di pensiero per esercitare maggiormente la funzione di animazione culturale propria del giornale, a partire dalle sue pagine. La prima esperienza sarà dedicata al prossimo referendum e si svolgerà nella struttura della **parrocchia Immacolata di Molfetta, venerdì 4 novembre 2016, alle ore 19,30.** L'incontro, voluto e concordato con il parroco don Nicolò Tempesta, avrà come base della discussione l'ampia scheda pubblicata nel paginone di questo numero e curata dal **dott. Enzo Zanzarella**. Sarà proprio lui a presentarla ai presenti e farne oggetto di discussione.
L'incontro è aperto a tutti.

Pastorale sociale e del lavoro

Job day 2016. Strumenti per la creazione di impresa

Quarta edizione del *Job Day*, un appuntamento ormai consolidato dell'équipe del Progetto Policoro, in collaborazione con l'ufficio diocesano per i Problemi Sociali ed il Lavoro, a servizio della Pastorale Giovanile. Idee e prospettive su alcune possibilità concrete di "creazione" di lavoro.
Sabato 5 novembre - Programma:
Ore 10-13 Introduzione e workshop
Chiesa e lavoro: l'esperienza del progetto Policoro
Onofrio Losito (*Dir. Uff. pastorale sociale*)
Curriculum vitae - prospettive lavorative sul territorio locale
Antonella Campo (*Psicologa del lavoro*)
Maddalena Pisani (*Ass. Imprenditori*)
Ore 16-19 - Workshop
Forme giuridiche d'impresa
Domenico Rutigliano (*Commercialista*)
Autoimprenditorialità
Nunzio Locorriere (*Commercialista*)
Info e iscrizioni, inviare mail a *diocesi.molfettaprogettopolicoro.it*

Chiesa locale

Giubileo diocesano

Domenica 30 ottobre, alle 9,30 alla Basilica Madonna dei Martiri, Molfetta, avrà luogo il Giubileo dei Diaconi permanenti, Ministri dell'Eucaristia e Ordine del Santo Sepolcro.
Sabato 5 novembre, ore 17.00 - Chiesa dell'adorazione - S. Francesco, Giovinazzo, il Giubileo degli Operatori della Carità.

Digressione music

Conferenza stampa e presentazione dell'opera "Svegliare l'aurora"

La conferenza stampa convocata Venerdì 28 ottobre ore 12 presso la Feltrinelli, Via Melo - BARI, introduce alla prima nazionale dell'opera "Svegliare l'aurora" che sarà eseguita il 30 ottobre ore 19.30 ad Alessano (LE) Auditorium Benedetto XVI. Replica il 1° novembre ore 19.30 a Molfetta (BA) Chiesa Madonna della Rosa (ingresso con invito). Il disco è disponibile presso i migliori negozi e in digitale *www.digressionemusic.it*

Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon
ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35
in TV sui canali 18 e 518; su *youtube* e *facebook@diocesimolfetta*